

Sabato 25 luglio 1998

8 l'Unità

L'ALLARME IMMIGRAZIONE



Decisione del Consiglio dei ministri: primi effetti degli accordi con i paesi del Mediterraneo

Immigrati, 45 miliardi per frenare l'esodo

Navi e radar saranno inviati in Tunisia e Marocco

ROMA. Navi, motovedette, sofisticatissime attrezzature radar e strumenti per controllare le coste verranno «regalati» ai paesi che si affacciano sulla sponda africana del Mediterraneo. È questa la ricetta del governo per tentare di bloccare l'esodo biblico che dai porti tunisini di Sfax e Monastir si dirige verso le coste più a Sud dell'Italia. Una inversione di tendenza rispetto al ping-pong delle ultime settimane che vedeva i clandestini di Tunisia, Marocco ed Egitto fare rotta verso i porti delle cittadine nordafricane più vicine all'estremo lembo dell'Italia, consegnarsi mani e piedi ai mercanti di carne umana, venire imbarcati in carrette di fortuna e trasportati a Lampedusa (centinaia di sbarchi nelle ultime settimane) per essere infine «respinti» dalle autorità italiane. Un braccio di ferro che ha creato non poche tensioni, soprattutto al Lampedusa, dove ormai la situazione è arrivata ad un punto limite.

Ora si interviene nei paesi della disperazione, responsabilizzando i governi, soprattutto quello della Tunisia, e aiutandoli a bloccare il traffico di clandestini. Lo strumento usato nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri è quello del decreto legislativo in applicazione della recente legge sull'immigrazione e che punta proprio sugli accordi bilaterali con i paesi dai quali parte l'immigrazione clandestina. In tempi brevi, assicurano ambienti di Palazzo Chigi, saranno definiti specifici programmi di sostegno tecnologico e sarà trovata la copertura finanziaria adeguata, 45 miliardi in tre anni da destinare all'acquisto di materiale. L'Italia non invierà - come è accaduto in Albania - uomini e specialisti nel controllo delle coste.

È stato lo stesso ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, in una intervista al *Gr1*, ad annunciare la «svolta». «Adesso - ha detto il ministro - parliamo di aiuti in equipaggiamenti, in mezzi tecnici, per mettere quei paesi in grado di controllare le coste, le partenze dalle loro coste di persone che poi tentano di entrare illegalmente in Italia. Questo il tipo di collaborazione di cui parliamo oggi. Poi - ha aggiunto - ci sono altre forme di collaborazione in tutto il Mediterraneo e da parte di tutti i paesi dell'Unione europea per lo sviluppo economico e civile di quei paesi perché ovviamente più miglioreranno le condizioni di vita lì, più si può attenuare questa spinta a cercare una possibilità di ingresso in Italia o in altri paesi». Offensiva diplomatica, quindi, che già il prossimo 26 luglio - data d'inizio della visita del ministro degli Esteri Dini in Marocco, vivrà una prima tappa.

L'attenzione verso i paesi africani è uno dei capitoli del recente «Documento di programmazione sull'immigrazione» nel quale l'Italia chiede ai partner comunitari l'accelerazione del «dialogo euro-mediterraneo» in materia di contenimento dell'immigrazione clandestina e di cooperazione allo sviluppo. «I nostri sforzi - si legge - dovranno ancor di più concentrarsi sull'area mediterranea dove permangono non poche difficoltà per pervenire ad intese in materia di immigrazione. Occorre che le autorità di quei paesi acquisiscano la consapevolezza che una immigrazione incontrollata è incompatibile con un processo di reale integrazione».



La guardia costiera intercetta un'imbarcazione di clandestini; a lato alcuni immigrati bloccati nelle acque di Lampedusa



Novantadue marocchini sbarcati ieri e trasportati a Catania con i «G222» dopo il rifiuto della «Siremar»

Lampedusa, interviene l'Aeronautica

Il racconto dei clandestini: «Siamo partiti il 9 luglio. Ho viaggiato su quella carretta con mio fratello che è su una sedia a rotelle».

ROMA. Gli ultimi 92 disperati arrivati dal Marocco li hanno trasferiti da Lampedusa con i «G222» dell'aeronautica militare partiti dalla base di Pisa. Sono arrivati in serata a Catania, dove saranno ospitati nei centri di accoglienza in attesa dell'identificazione e del rimpatrio. Sulle coste più a sud della Sicilia lo sbarco di clandestini è incessante. Gli ultimi arrivati hanno raccontato di essere partiti da Tangeri, in Marocco e di aver navigato per sette giorni fino a Lampedusa, ma l'imbarcazione recuperata dalla guardia costiera a Cala Galera, appartiene alla marineria di Sfax, in Tunisia. La decisione di utilizzare i velivoli militari si è resa necessaria dopo che la società di navigazione «Siremar» ha rifiutato di trasportare i 92 clandestini a Porto Empedocle «per non causare altri disagi ai passeggeri».

Allucinante il racconto del «viaggio».

I clandestini hanno detto di essere partiti il 9 luglio scorso dal Marocco, chi da Casablanca, chi da Oujda, chi da Fes stipando nel bagaglio future speranze. Hamid Jebail, 25 anni, ha affrontato il viaggio con il fratello Sahid, 29 anni, paraplegico, costretto su una sedia a rotelle. Nel centro di accoglienza di Lampedusa, Hamid, con l'amico Hajuji Faisal, 27 anni raccontano la loro avventura sin da quando comprarono per 10 dinari i biglietti del treno per Tunisi, e partirono con il fratello di Hamid sulla sedia a rotelle.

«Siamo partiti - dice Hamid - per cambiare vita. I nostri vecchi si sposavano, facevano i figli e stavano lì a guardare i ricchi arricchire senza mai potersi permettere uno svago, lottando per campare». Dopo quattro giorni in treno i tre marocchini sono giunti a Sfax.

Li attendevano altri connazionali.

Ognuno ha versato l'equivalente di un milione e mezzo di lire ad un tunisino di nome Najib. È stato lui a procurare la barca e a dividere i soldi con i due «negrieri» che hanno pilotato l'imbarcazione sino alle coste di Lampedusa. I marocchini spiegano che a Sfax c'è una organizzazione che controlla i passaggi dalla Tunisia all'Italia. Procura le barche e vi distribuisce i clandestini, dispone i turni di traghettamento, sceglie i «negrieri».

Hajuji ricorda: «Abbiamo navigato 36 ore. Avevamo portato un po' di pane e acqua. Sahid è rimasto accanto a noi sulla sua sedia a rotelle, non si è mai lamentato». Cosa li spinge a rischiare? Il «miraggio» è intessuto dei racconti al telefono «degli amici che ce l'hanno fatta», ed ora lavorano in Francia, Germania ed anche in Italia. «Avremmo potuto puntare sulla Spagna - dice

Hamid - dista venti minuti dal Marocco, ma le loro leggi non ci piacciono, sono razzisti». «Sapevamo che c'era il rischio - gli fa eco Hajuji - di venire fermati o addirittura di morire. Ma nel nostro Paese eravamo come morti. Senza lavoro, senza prospettive un giovane è uno zombi, un morto vivente». L'imbarcazione con il gruppo di marocchini è stata fermata il 14 luglio scorso da una motovedetta della guardia costiera. Alcuni si sono gettati in acqua. Hamid è rimasto accanto al fratello Sahid. «Io sono sicuro di farcela anche per lui - dice - ho bisogno solo di un'opportunità. Lavoro solo. Posso fare, il cuoco, il cameriere, qualsiasi cosa. L'importante è avere la speranza di migliorare la mia vita: quello che mi mancava in Marocco».

Da dieci giorni Hajuji, Hamid e Sahid vivono nelle camere affollate

del centro di accoglienza. «Telefoniamo a casa ogni giorno - spiega Hamid - mia madre è preoccupata, teme che ci rimandino indietro. Io non ho perso la speranza. Voglio andare in Francia dove ho un amico. Lei mi ha già detto che trovare un lavoro subito». «Non vogliamo - continua - avere una bella automobile, o andare al ristorante ogni giorno. Desideriamo un lavoro pagato equamente. Sappiamo che in Europa gli immigrati fanno lavori che gli europei non accettano e che vengono pagati meno. Non importa».

Hamid vuole fare un appello: «All'Italia chiedo di darci un'opportunità per migliorare la nostra esistenza. Vogliamo lavorare in Europa per qualche anno, per riuscire a mettere da parte un po' di soldi e nel frattempo mantenere le nostre famiglie in Marocco. Italia non ci abbandona».



Cordoba Vario. La giusta dimensione anche nel prezzo.

Ormai lo sanno tutti. Cordoba Vario è sempre della giusta dimensione: benzina 1.4 / 60 CV e 1.6 / 75 CV, diesel e turbodiesel a iniezione diretta 1.9 SDI / 64 CV e 1.9 TDI / 90 CV. E anche il prezzo ha una dimensione giusta giusta. Perché con un'auto da rottamare hai grandi vantaggi. E senza, hai grandi sconti o finanziamenti agevolati. Affrettati. Cordoba Vario ti aspetta.

Info Seat 187.077444 <http://www.seat.com>
*Con i nuovi incentivi - APIE1 esclusa - Fino al 31-7-98.

Entro il 31 luglio '98. A partire da lire 19.970.000.*

NUOVE RAGIONI
SEAT
NUOVE EMOZIONI